

In giu chinato e volto.

Ond'ogni di pe'l mal che mi molesta,
Ne vo con faccia lagrimosa e mesta.

* Peroche le mie coscie son ripiene

D'vn ardor fiero e strano:

E cosi la mia carne non ritiene

Alcuna parte in se d'intero o sano.

Io son oltr'à misura indebolito,

E tutto pesto e trito:

Per l'affanno, ch'i ho nel cor si atroce,

Ruggendo grido con horribil voce.

Almo Signor, L'ardente mio desiro,

Quanto esser puote aperto,

Tutto t'è innanzi, e'l mio caldo sospiro

Non t'è punto n'ascosto ne coperto.

Il mio cor trema e mi si gira in seno,

La forza mi vien meno,

E'l lume de miei occhi, anzi essi meco

Gia piu non sono, ond'io rimango cieco.

Tutti gli amici, e li compagni miei

Indietro si ritranno

Da la mia piaga, e parimente quei,

Che propinqui mi son longi ne stanno.

¶ E quei che cercan la mia vita tor mi

Vengon de lacci a pormi:

Quei ch'el mio mal procuran, van parlâdo

Cose peruerse, e fraudi ogni hor tramando.

Dou'io

P
S
L
T
C
Gli
M
Et
Ma

P
C
P
*

E